

# 1 Re

**12** <sup>1</sup> Roboamo andò a Sichem, dove tutto il popolo d'Israele si era riunito per proclamarlo re. <sup>2</sup> Quando Geroboamo, figlio di Nebat, già da tempo fuggito in Egitto per paura del re Salomone, venne a saperlo, si trattenne ancora in Egitto. <sup>3</sup> Ma l'assemblea degli Israeliti mandò a chiamare Geroboamo. Poi, tutti insieme, andarono a parlare a Roboamo e gli dissero: <sup>4</sup> — Tuo padre Salomone ci ha imposto un giogo molto pesante. Se tu alleggerirai le dure condizioni che tuo padre ci ha imposto e ci lascerai più liberi, noi ti serviremo. <sup>5</sup> — Ritornate da me dopodomani, — disse loro Roboamo. Allora il popolo se ne andò. <sup>6</sup> Il re Roboamo consultò gli anziani che erano stati a servizio di suo padre Salomone quand'era ancora vivo: — Che cosa mi consigliate di rispondere al popolo? <sup>7</sup> Essi gli suggerirono: — Se adesso ti mostri pronto a servire il popolo, se accogli le sue richieste e dai una risposta favorevole, sarai sempre ubbidito. <sup>8</sup> Roboamo, però, trascurò il consiglio degli anziani e si rivolse ai giovani che erano cresciuti insieme con lui e che ora erano al suo servizio: <sup>9</sup> — Il popolo mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto da mio padre Salomone. Come devo comportarmi? <sup>10</sup> Essi gli risposero: — Al popolo che ti ha chiesto di alleggerire la dura schiavitù impostagli da tuo padre dovrai rispondere così: Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. <sup>11</sup> Se il dominio che mio padre vi ha imposto è stato duro, io lo renderò ancor più duro. Se mio padre vi ha punito a frustate, io userò fruste con punte di ferro! <sup>12</sup> Due giorni dopo Geroboamo e tutto il popolo andarono dal re Roboamo, come egli aveva ordinato. <sup>13</sup> Roboamo non seguì il suggerimento degli anziani, ma rispose duramente al popolo, <sup>14</sup> come gli avevano consigliato i giovani: «Mio padre vi ha imposto un duro dominio, ma io lo renderò ancor più duro. Mio padre vi ha puniti a frustate, ma io userò fruste con punte di ferro!». <sup>15</sup> Il re, dunque, respinse le richieste del popolo. Tutto questo

era stato predisposto dal Signore. Egli voleva realizzare quello che aveva fatto annunciare a Geroboamo, figlio di Nebat, dal profeta Achia di Silo. <sup>16</sup> Gli Israeliti capirono che il re non dava loro retta. Allora gli risposero: «Non abbiamo niente da spartire con la famiglia di Davide, non abbiamo nulla a che fare con questo figlio di lesse! Gente d'Israele, torniamo alle nostre tende! E tu discendente di Davide, occupati del tuo regno!». Così gli Israeliti tornarono alle loro tende. <sup>17</sup> Rimasero sottomessi a Roboamo solo Israeliti che abitavano città del territorio di Giuda. <sup>18</sup> Il re Roboamo volle mandare dagli Israeliti Adoràm, sorvegliante dei lavori obbligatori. Essi, però, lo uccisero a sassate. Allora Roboamo saltò sul suo carro e fuggì a Gerusalemme. <sup>19</sup> Da allora le tribù del territorio d'Israele sono in rivolta contro la dinastia di Davide. <sup>20</sup> Quando gli Israeliti seppero che Geroboamo era tornato, lo mandarono a chiamare perché partecipasse alla loro assemblea. Lo proclamarono re di tutto Israele. Solo la tribù di Giuda rimase fedele alla dinastia di Davide. <sup>21</sup> Allora Roboamo, figlio di Salomone, andò a Gerusalemme e riunì la gente delle tribù di Giuda e di Beniamino, in tutto centottantamila soldati scelti, per combattere contro il regno d'Israele e riprendere il potere. <sup>22</sup> Ma Dio ordinò al profeta Semaià di andare a riferire queste parole <sup>23</sup> a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e agli altri abitanti delle tribù di Giuda e Beniamino: <sup>24</sup> «Così dice il Signore: Non andate a far guerra agli Israeliti, vostri fratelli. Ognuno se ne torni a casa sua, perché ho voluto io questa situazione». Gli abitanti di Giuda ubbidirono all'ordine del Signore e rinunziarono alla guerra. <sup>25</sup> Geroboamo fece fortificare la città di Sichem, sulle montagne di Èfraim, e vi si stabilì. In seguito lasciò Sichem e andò a fortificare la città di Penuèl. <sup>26</sup> Geroboamo pensò fra sé: «Il potere potrebbe ritornare alla dinastia di Davide. <sup>27</sup> Se gli abitanti del regno del nord continueranno ad andare a Gerusalemme per offrire sacrifici nel tempio, rimarranno legati al loro re di prima; uccideranno me e torneranno sotto Roboamo, re di Giuda». <sup>28</sup> Dopo aver chiesto consiglio, Geroboamo fece fabbricare due vitelli d'oro. Poi disse al

popolo: «Non avete più bisogno di andare a Gerusalemme. Sono questi, o Israeliti, i vostri dèi, questi vi hanno fatto uscire dall'Egitto!». <sup>29</sup> Geroboamo fece collocare un vitello a Betel e l'altro a Dan. <sup>30</sup> Questo fatto fu l'origine di una grave colpa. Il popolo, infatti, cominciò ad andare in processione davanti a uno dei vitelli fino a Dan. <sup>31</sup> Geroboamo costruì anche dei santuari sulle colline. Scelse come sacerdoti persone del popolo, anche non appartenenti alla famiglia dei leviti. <sup>32</sup> Istituì poi una nuova festa, simile a una che si celebrava nel territorio di Giuda. Essa aveva luogo il quindici dell'ottavo mese. Quando offriva sacrifici al vitello d'oro di Betel, saliva egli stesso all'altare. Mandò anche a Betel alcuni sacerdoti che aveva scelto per i santuari sulle colline. <sup>33</sup> Il quindici dell'ottavo mese, — aveva scelto lui a suo piacere questa data, — Geroboamo andò all'altare che aveva fatto costruire a Betel e celebrò la festa per gli abitanti d'Israele. Andò personalmente a presentare offerte d'incenso.